

# **NON SPEGNIAMO LE IMPRESE TOSCANE**

## **PROPOSTE UNITARIE CONTRO LA CRISI ENERGETICA**

### **A SOSTEGNO DELLE IMPRESE DELLA REGIONE**

#### **Alcune premesse**

La situazione di grande difficoltà in cui versano anche le imprese toscane per il caro energia è sotto gli occhi di tutti. **Non ci sono zone franche** nel comparto manifatturiero, in quello delle utilities e anche i servizi sono in grande sofferenza, come ad esempio nel comparto turistico, in particolare delle strutture alberghiere, e in quello commerciale.

Le richieste di aiuto che arrivano dalle imprese delle nostre basi associative sono inequivocabili e univoche e prescindono dal settore di attività e/o dalle dimensioni aziendali. Oggi sono a rischio le piccole, come le grandi, le manifatturiere come le imprese dei servizi.

La Toscana è terra di filiere importanti e occorre scongiurare un possibile effetto domino, indirizzando tutti gli sforzi possibili per conservare la nostra capacità produttiva, perché le transizioni saranno portate avanti dalle imprese che saranno riuscite a superare questa crisi.

**Le imprese sono il motore del Paese e della Toscana.** Il nostro primo comune obiettivo deve quindi essere quello di salvaguardare il sistema produttivo regionale, per consentirgli di continuare ad assicurare ricchezza e sviluppo nei prossimi anni.

Con le imprese sono a rischio il benessere del Paese e della Regione, dai lavoratori che rappresentano la risorsa più preziosa per le imprese, all'intero tessuto economico e sociale.

La crisi rende necessarie e non più rinviabili risposte che sostengano il sistema produttivo ed evitino quindi gravi conseguenze e impatti sociali.

Questo momento drammatico deve essere affrontato anzitutto con interventi di livello europeo, con nuovi e urgenti provvedimenti governativi ma non può, certamente, prescindere dal ruolo e dalle risposte che chiamano in causa anche la Regione.

**La Regione**, infatti, può e deve mettere in campo azioni di carattere emergenziale insieme a misure di medio-lungo periodo, capaci di salvaguardare l'esistenza delle imprese e di sostenerne la necessaria transizione energetica.

La recente approvazione dei nuovi programmi regionali sui fondi europei del settennato 2021-2027, unita ai margini di manovra che la Regione può attivare sul piano normativo e procedurale, consentono già adesso di fornire primi segnali di sostegno alle imprese.

Il lavoro che aspetta le imprese è estremamente complesso, perché – pur in presenza di contrazioni nei fatturati e negli ordinativi e con forti difficoltà finanziarie – non possono abbassare il proprio potenziale competitivo.

I prossimi mesi saranno decisivi; forse già le prossime settimane.

**Le imprese toscane sono pronte a fare la loro parte**, ad investire sulle rinnovabili, sull'efficientamento dei processi produttivi e degli edifici, ma hanno bisogno di regole chiare e semplici, di una pianificazione urbanistica non asfissiante e, certamente, di supporto e sostegno a livello finanziario.

Per questo motivo, **le scriventi Associazioni, unite dal senso di responsabilità e dall'impegno comune a sostegno delle proprie imprese, individuano poche ma concrete proposte che sottopongono alla Regione in questa fase di estrema difficoltà per il tessuto economico e sociale**, sulle quali poter avviare – nel rispetto dei ruoli e delle competenze e consapevoli delle difficoltà dei bilanci pubblici – un dialogo continuativo con il Governo della Toscana, chiamato oggi a far fronte alla più difficile crisi dalla costituzione delle regioni.

Le proposte riportate nel prosieguo del Documento unitario sono introdotte da alcuni numeri, relativi alla crisi energetica e alla conseguente spinta inflattiva che sta attanagliando l'economia del Paese e della nostra Regione, elaborati da analisi e indagini dei nostri Centri Studi.

### ***Alcuni numeri***

Il recupero economico post pandemia iniziato alla fine del 2020 ha portato con sé l'aumento dei prezzi delle commodity, aumento che è proseguito per tutto il 2021 e si è inasprito nel 2022 con lo scoppio della guerra.

Il prezzo del petrolio dopo il balzo di giugno è piano piano rientrato in un percorso di lenta e parziale moderazione, scendendo a 91 dollari a settembre.

Il prezzo del gas in Europa è ai massimi storici: la quotazione si è impennata in estate, arrivando a 236 euro per mwh in media in agosto (picco storico giornaliero a 330), da 171 a luglio e poco meno di 100 in media nei primi sei mesi. A fine 2019, il prezzo del gas era di appena 13 euro. Recentemente l'offerta russa di gas ai paesi dell'Europa occidentale per vari motivi è stata più volte ridotta così che adesso i prezzi scontano una possibile scarsità di volumi.

Negli scenari dei Centri Studi, nel 2022 il Brent in euro salirà di un +62%, mentre il gas in euro di un +226%. Nel 2023 il gas registrerà un ulteriore +35%, mentre il Brent segnerà un calo del 6% ma sarà su livelli ancora alti. Ciò significa che la dinamica dei prezzi energetici al consumo in Italia (la variazione sui 12 mesi) rallenterà gradualmente nel corso dell'anno.

*Le dinamiche dei prezzi delle materie prime energetiche stanno colpendo in particolare i paesi europei, ma **le stime rivelano come, in confronto a Francia e Germania, l'Italia sia tra i Paesi dove la crisi energetica rischia di produrre i maggiori danni.***

Secondo le stime, i costi energetici arriverebbero ad incidere per il 9,8% (9% il dato del comparto manifatturiero) sul totale dei costi di produzione dell'intera economia, con una crescita di circa 5 punti percentuali rispetto al pre-pandemia.

Tradotto in euro questo significa:

- un aumento della bolletta annuale per l'intera economia italiana pari a circa 110 miliardi (in più rispetto alla bolletta energetica pre-pandemia, di quasi 87 miliardi);
- le imprese si troverebbero a dover pagare 55,6 miliardi di euro aggiuntivi nei soli mesi da settembre a dicembre 2022. In termini mensili, si tratterebbe quindi di quasi 14 miliardi in più;
- la sola manifattura si troverebbe in bolletta almeno altri 22,2 miliardi di euro aggiuntivi per gli ultimi quattro mesi dell'anno 2022, ovvero 5,5 miliardi di euro al mese in più da settembre a dicembre 2022;
- per il settore terziario si stima un più che raddoppio della spesa energetica, prevista a quota 24 miliardi di euro per il 2022, rispetto ai circa 11 miliardi del 2021.

In base ai dati Istat, la Toscana con +85% è tra le Regioni maggiormente sottoposte alla pressione del caro-bollette (Trentino-Alto Adige +115,7%, Umbria +87,6%, Abruzzo +87,3%). La Toscana è inoltre tra le Regioni più esposte agli effetti del caro-energia sull'occupazione anche delle piccole imprese (63.000 ritenute a rischio), principalmente insieme a Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Lazio e Piemonte.

**La Toscana è una Regione da considerare, anche sul piano della crisi in atto, come Regione del Centro Nord.**

Per quello che riguarda il maggior costo energetico, secondo alcune stime dei Centri Studi regionali che hanno preso in considerazione il solo comparto manifatturiero, **in Toscana**, per ogni mese nel quale i listini energetici rimangono sui valori recentemente osservati, **le imprese spenderanno circa 450 milioni di euro in più al mese con differenze piuttosto marcate da settore a settore.**

### ***Alcuni dati anche sull'inflazione***

La dinamica dei prezzi al consumo in Italia è salita rapidamente nel 2022, arrivando al +8,9% annuo a settembre, su valori che non si registravano dagli anni Ottanta. L'impennata dei prezzi energetici al consumo (+44,5% annuo) è responsabile di circa metà di tale aumento.

L'ulteriore accelerazione dell'inflazione su base tendenziale si deve soprattutto ai prezzi dei beni alimentari (la cui crescita passa da +10,1% di agosto a +11,4%) sia lavorati (da +10,4% a +11,4%) sia non lavorati (da +9,8% a +11,0%) e a quelli dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +4,6% a +5,7%). Contribuiscono all'accelerazione, in misura minore, anche i prezzi dei beni non durevoli (da +3,8% a +4,6%) e dei beni semidurevoli (da +2,3% a +2,8%).

Secondo le stime dei Centri Studi, nella media del 2022 l'inflazione si attesterà al +7,5%, per poi ridursi parzialmente il prossimo anno (per l'effetto meccanico di un prezzo del gas ipotizzato fermo nell'orizzonte previsivo), ma su valori ancora doppi rispetto all'obiettivo della Banca Centrale (4,5 nel 2023).

## PROPOSTE UNITARIE CONTRO LA CRISI ENERGETICA A SOSTEGNO DELLE IMPRESE DELLA REGIONE

### Proposte per l'Europa e il nuovo Governo

Sul piano nazionale ed europeo, è fondamentale capire **gli effetti concreti del summit comunitario di qualche settimana fa; infatti, in assenza di misure capaci di abbassare il costo dell'energia e del gas, sarà inevitabile per il nostro Paese ricorrere a scostamenti di bilancio**, finanziati anche in debito, per sostenere le imprese, ad esempio proseguendo e rafforzando il sistema dei crediti di imposta.

Chiediamo alla Regione che si faccia portavoce nei confronti del nuovo Governo della situazione drammatica delle nostre imprese e, quindi, dell'urgenza dell'intervento statale; è necessario inoltre accelerare su **energy release e gas release** e nella realizzazione dei rigassificatori, prevedendo ricadute in termini di riduzione dei costi per le imprese.

Sul piano della **liquidità**, tenuto conto che il caro bollette sta generando un rischio credito che per le sue dimensioni può essere sostenuto solo con provvedimenti di portata nazionale, è necessario che la Regione si faccia anche portavoce dell'esigenza di immediati interventi del Governo a sostegno della liquidità come ad esempio:

- moratorie sui prestiti in atto;
- richiedere che per tutti i finanziamenti assistiti dal Fondo di Garanzia Nazionale, erogati durante il periodo pandemico, sia applicato in modo automatico ed aggiuntivo un ulteriore periodo di preammortamento di almeno 2 anni, finalizzato ad aiutare le imprese ad assorbire gli effetti finanziari del caro energia;
- sostegni attraverso linee di credito dedicate.

In questo ambito, si rileva l'importanza di poter disporre su un asset di strumenti che riguardino anche l'ingegneria finanziaria e siano adeguati ai nuovi scenari, per i quali potrebbero giocare un ruolo importante anche i Confidi.

In relazione alle misure di sostegno al credito, la recente proroga del **Temporary Framework** fino a tutto il 2023, apportata lo scorso 28 ottobre dalla Commissione Europea a causa del protrarsi del conflitto in Ucraina, è certamente positiva e richiede di essere costantemente seguita considerata la situazione congiunturale incerta e indeterminabile.

Sul piano delle produzioni di energia da fonti rinnovabili, con particolare riferimento alle **Comunità Energetiche**, per le quali attualmente sono previsti incentivi nazionali pari a 2,2 miliardi di euro sui fondi del PNRR (M2C2 1.2), la misura riguarderebbe solo interventi realizzati in Comuni fino a 5.000 abitanti. Chiediamo che la Regione intervenga presso il Governo affinché tale parametro venga elevato, considerato che la maggior parte delle attività produttive che potrebbero beneficiare di tale misura sono collocate in Comuni con un numero di abitanti superiori al limite indicato. In questo ambito e a livello regionale, occorre salvaguardare le finalità originarie della direttiva e normativa primaria che vede le Comunità Energetiche quale strumento di transizione ecologica con ricadute ambientali, economiche e sociali. Di conseguenza, le ricadute non devono essere riservate a soli ambiti pubblicitari e dalle CER non deve essere esclusa la finalità economica, delegando ad altri interventi, più adeguati, l'obiettivo di contrasto alla povertà energetica.

## Proposte per la Regione

Sul **piano regionale**, sono molte le iniziative ed i provvedimenti che possono essere presi, capaci di generare un impatto positivo nel medio periodo. In particolare:

**A livello strategico**, è necessario **adottare tutti gli interventi possibili per sostenere il processo di diversificazione nell'approvvigionamento energetico**, assicurando nel contempo ricadute significative sulle imprese toscane e sulle comunità.

In particolare, occorre:

- **Puntare su tutte le forme di energia rinnovabile**, dal fotovoltaico, all'eolico, all'idroelettrico;
- Prevedere una **task force tecnica del Tavolo di concertazione che individui soluzioni procedurali semplificate e rapide per i relativi iter autorizzativi**, nonché definisca le modifiche necessarie alla pianificazione del territorio;
- In questo ambito, avvicinare i lavori dei **Tavoli per l'economia circolare** alle imprese, approfondendo anche le informazioni sui progetti che hanno risposto all'Avviso di manifestazione di interesse sul versante rifiuti;
- Adeguare al contempo la **struttura amministrativa della Regione** di fronte al prevedibile aumento di istanze, prevedendo anche misure di semplificazione burocratica necessarie per favorire l'installazione di impianti fotovoltaici, anche nei centri storici, magari prevedendo soluzioni tecnologiche innovative che ne riducono l'impatto visivo e paesaggistico;
- Nel rispetto del principio di **complementarietà e non sovrapposizione tra PNRR e fondi strutturali europei**, incentivare gli investimenti per la realizzazione delle Comunità energetiche anche nei Comuni con un numero di abitanti superiori a 5.000 e avviare il necessario coordinamento con ARRR per la promozione delle Comunità;
- Promuovere in concerto con Regione Toscana, ANCI Toscana e sistema privato (fondi investimento, fondazioni bancarie, etc.) l'attrazione della **leva privata come complementare e non sovrapponibile ai fondi PNRR e fondi UE**, al fine di rendere maggiormente razionale l'uso delle risorse pubbliche per lo sviluppo di investimenti per l'efficientamento energetico in ambito pubblico (ad esempio l'utilizzo di leasing o forme di ppp per efficientamento delle PP.AA. o SSR Toscana o sistema RSA);
- **Sfruttare in misura maggiore la risorsa geotermica** che già oggi copre un terzo del fabbisogno energetico regionale; **ma proprio grazie a questa risorsa è indispensabile prevedere anche ricadute positive per le imprese toscane in termini di riduzione delle bollette**, individuando le possibili soluzioni e le relative modifiche normative se necessarie;
- Sui rifiuti **potenziare tutte le forme di recupero e riciclo in logica di economia circolare**, senza rinunciare a priori ai termovalorizzatori, con l'obiettivo primario di trasformare i rifiuti da costo a fonte di energia pulita.

Allo stesso tempo, è assolutamente necessario utilizzare al meglio sia **le risorse della nuova programmazione europea 2021-2027**, che quelle eventualmente disponibili nel prossimo bilancio regionale per ridurre l'impatto del caro bollette, **puntando con decisione sull'efficienza energetica e sul sostegno alla relativa transizione**.

In generale occorre prevedere la massima flessibilità, consentita e indicata dalla stessa Commissione europea, nell'attuazione delle misure e azioni dei Programmi Regionali a valere sul FESR e sul FSE+ adattandole e contestualizzandole alle inedite criticità causate dalla crisi energetica, dall'aumento dei costi delle materie prime, dagli sforzi in atto presso le imprese per affrontare le transizioni

industriali verso la digitalizzazione e la sostenibilità, dalla necessità di investire maggiormente nelle competenze degli imprenditori e della forza lavoro.

In particolare, **nell'ambito dei nuovi fondi Ue**, occorre:

### **1. Prevedere maggiori risorse per il finanziamento dei bandi per le imprese per l'efficiamento degli immobili aziendali e dei processi produttivi**

Le risorse previste per l'efficiamento energetico delle imprese dalla proposta di Programma Regionale FESR approvata di recente dalla Ue (per quanto comunicato dagli uffici regionali, pari ad una cifra compresa tra i 10 e i 20 milioni di euro) non sono sufficienti per incentivare la vasta platea delle aziende toscane, peraltro per l'intero periodo di vigenza del FESR. **La dotazione va sensibilmente aumentata** sia per il sostegno all'efficiamento energetico degli immobili aziendali, compresi gli investimenti finalizzati al risparmio idrico, sia per il sostegno all'efficiamento energetico dei processi produttivi. In generale, occorre non ripetere gli errori della programmazione regionale FESR del settennato appena concluso, che ha destinato poche risorse al settore privato e molti fondi all'efficiamento energetico del settore pubblico (in un rapporto di 1 a 4), considerato peraltro che il settore pubblico in questo nuovo periodo di programmazione può contare già sulle importanti provviste del PNRR. Tra **fondi Ue e PNRR** è necessario garantire un uso complementare e non sovrapposto delle risorse.

### **2. Anticipare l'avvio dei bandi del nuovo PR FESR per sostenere progetti di transizione energetica**

Il Programma di Governo per l'attuale Legislatura prevede espressamente **l'anticipazione dei fondi Ue per il settennato 2021-2027**. Considerata la necessità di dare segnali di sostegno alle imprese per la crisi in corso, occorre verificare la possibilità di mettere immediatamente in campo fondi provenienti dalla programmazione europea 14/20 o attraverso l'anticipazione di quelli della nuova programmazione 21/27 per aprire i bandi di finanziamento a progetti delle imprese volti alla transizione energetica e all'efficiamento energetico, nella forma di incentivi diretti alle aziende.

*In particolare, si evidenzia che in questo contesto di emergenza la stessa Commissione europea propone di modificare le regole per l'uso dei fondi di coesione del periodo 2014-2020, nell'ambito di RepowerEu, consentendo di impiegare i soldi non impegnati o di riprogrammarli per il sostegno alle imprese particolarmente colpite dagli aumenti dei prezzi dell'energia. Di recente, la Commissione ha anche disposto nuove misure eccezionali che consentono agli Stati Membri e alle Regioni di utilizzare con maggiore facilità i fondi europei per il sostegno alle imprese e per tamponare la crisi energetica, anche impiegando le risorse del Fondo Sociale Europeo, ad esempio per sostenere programmi di lavoro ad orario ridotto.*

*In generale, sul piano delle risorse, alle imprese va garantita la necessaria finanza di transizione con adeguati sostegni per la riqualificazione e riconversione dei settori industriali, nell'ottica della doppia transizione, con l'obiettivo di tutelare le filiere dai rischi di delocalizzazione e perdita di competitività.*

### **3. Semplificare e sburocratizzare la partecipazione ai bandi**

Le procedure di partecipazione ai bandi sono, ancora per alcuni aspetti, complesse: molti documenti ed allegati da presentare, necessità di affidarsi ad esperti per la predisposizione della documentazione (tecnica e non), richieste di autorizzazioni i cui tempi di concessione non coincidono con le tempistiche dei bandi, oltre che limitazioni dovute alle soglie del regime di aiuti secondo il *de minimis*. Le imprese, anche quelle più strutturate, non di rado sono state disincentivate dalla partecipazione ai bandi regionali per l'efficiamento energetico. In generale, occorre una

forte ed immediata azione di semplificazione dei bandi, **velocizzando l'approvazione e l'attuazione della modifica alla legge regionale 71/2017**. Nello specifico, è necessario consentire la presentazione delle autorizzazioni in corso d'opera ovvero esercitare un'azione efficace di accelerazione e semplificazione dei processi autorizzativi, soprattutto per i progetti riguardanti le fonti rinnovabili. In questo ambito, occorre anche un impegno della Regione a pubblicizzare un **calendario preventivo delle aperture dei nuovi bandi** (FESR, FSE+, ecc.), perseguendo le buone prassi già parzialmente in atto e accompagnando tali anticipazioni sulle aperture con campagne informative che riguardino anche le condizionalità e gli obblighi derivanti alle imprese beneficiarie dei finanziamenti, da realizzarsi **in collaborazione con le Associazioni di Categoria che compongono il Tavolo di Concertazione Generale**, in attuazione delle opportunità consentite dall'impiego delle risorse per l'Assistenza Tecnica ai Programmi Regionali (in particolare del FESR);

#### **4. Rafforzare le possibilità di impiego e sostegno delle tecnologie digitali per la transizione energetica delle imprese e incentivare le progettualità sull'idrogeno**

La realtà industriale e produttiva della Toscana ha scelto di essere in prima linea tra le realtà regionali che intraprendono azioni tangibili per migliorare il territorio grazie all'utilizzo di energia green, in particolare nell'ambito della produzione, distribuzione e usi finali dell'idrogeno.

Ciò significa che abbiamo un'enorme opportunità di innovazione nella produzione di energia in maniera alternativa, ma comporta al tempo stesso la necessità di investire risorse massicce sullo sviluppo e l'impiego da parte delle imprese di nuove tecnologie digitali, per progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, per investimenti produttivi di carattere ambientale e in chiave di economia circolare. Gli stanziamenti previsti per questi interventi nell'ambito dei programmi sui nuovi fondi europei (sia FESR, sia FSE, sia CTE e FEASR/Agroalimentare) vanno quindi rafforzati.

Nel contesto drammatico che stiamo vivendo, **le scriventi Associazioni condividono e apprezzano il percorso tracciato** lo scorso 21 ottobre dal Presidente della Regione con la convocazione del Tavolo Energia e, nell'interesse delle imprese che rappresentano e che costituiscono la spina dorsale dell'attività economica e produttiva della Toscana, auspicano che le proposte unitarie condivise nel presente Documento siano oggetto di attenzione e di un **confronto ricco e costruttivo, per il quale si conferma da subito la massima disponibilità**.

CONFINDUSTRIA TOSCANA

CNA TOSCANA

CONFARTIGIANATO IMPRESE TOSCANA

CONFESERCENTI TOSCANA

CONFCOMMERCIO TOSCANA

LEGACOOP TOSCANA

CONFCOOPERATIVE TOSCANA

AGCI TOSCANA

CISPEL TOSCANA

CONFAPI TOSCANA